

Movimento Apostolico: Relazione finale sul servizio svolto nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace Anno XL - 2018/19 (Parte 3 di 4)

Iteologi che vivono la spiritualità del Movimento Apostolico hanno pubblicato le seguenti nuove opere:

- don Nicola Rotundo, Bene comune tra etica universale e morale sociale, Editoriale Progetto 2000, 2018 presentato in un Convegno il 19 ottobre 2018, presso l'Auditorium Seminario S. Pio X a Catanzaro;

- don Gregorio Nicola Corea, L'uomo divinizzato in Cristo. Progetto divino e impegno umano nel mosaico Cappadoce, Cittadella, Assisi 2018;

- don Lucio Bellantoni, In sapienza, età e grazia. Itinerario per una crescita armoniosa in santità, Amazon Publishing 2018;

- don Emmanuele Rotundo, Eucarestia, Mistero della Fede. Presenza e sacrificio in prospettiva cristologica, Ed. Cantagalli, Siena 2019;

- don Nicola Rotundo, L'abito della libertà: le virtù teologali, ed. Cantagalli, Siena 2019;

- don Francesco Cristofaro, Signore ti prego con il cuore. Itinerario di preghiera personale, ed. Tau, Todi 2019.

Le Consacrate Laiche dell'Istituto Secolare "Maria Madre della Redenzione", per tutto l'anno pastorale, hanno animato le adorazioni eucaristiche, organizzate presso la parrocchia di S. Ianni e guidate da Don Domenico Concolino, assistente spirituale.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Il 2 febbraio, nella parrocchia di S. Antonio, hanno partecipato alla celebrazione diocesana della "Presentazione di Gesù al tempio" nel corso della giornata dedicata al cammino consacrato. Costante è stata la preghiera e l'impegno a testimoniare la fede nell'ambito della vita quotidiana: lavoro, famiglia, parrocchia, ecc.

Don Domenico Concolino, docente di Teologia e Cappellano del Campus universitario Magna Graecia, nei mesi di novembre/dicembre, ha dato vita a quattro incontri del ciclo "Montecorvino Lectures 2018".

Sempre nella Chiesa di Montecorvino, il 19 e il 26 febbraio ha realizzato un altro nuovo progetto per l'evangelizzazione, dal titolo "Il Verbum e la City", nel corso del quale sono intervenuti diversi ospiti qualificati.

Nelle tre domeniche di quaresima, 24 e 31 Marzo e 7 Aprile, ha tenuto tre incontri incentrati sulla lettura della Passione secondo San Matteo, che hanno avuto per titolo: "Passio Christi. Il cammino cristiano dell'obbedienza".

Il percorso annuale si è concluso il 7 giugno con un "Montecorvino talk" dal titolo "La Parola, il Silenzio, lo Spirito, la Chiesa. La via cristiana dell'incontro con Dio"

Don Alessandro Carioti, ogni ultimo giovedì del mese, ha tenuto alcuni incontri dal titolo: "Giovani in missione, carisma-vangelo-mondo", destinati appunto al mondo giovanile, presso la sua parrocchia "Maria Madre della Chiesa".

Infine, lo stesso don Alessandro, ogni ultima domenica del mese, ha organizzato, per le giovani coppie sposate, alcuni incontri di formazione, avendo come tema il cammino matrimoniale nei suoi diversi aspetti: amore, fede, famiglia, fedeltà. **(continua)**

Congeda la folla perché vada nei villaggi

Ogni uomo trae dal tesoro del suo cuore quanto è posto in esso. Gli Apostoli non hanno ancora ricevuto lo Spirito Santo, non sono stati rigenerati da Lui, non sono stati colmati della sua sapienza, intelletto, consiglio, forza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Essendo nati dalla carne, non possono dare a Gesù se non soluzioni attinte dalla carne. Se non sono dallo Spirito, neanche possono dare soluzioni dallo Spirito. Essi vedono una massa di gente che pende dalle labbra di Gesù, vedono anche il sole che sta per tramontare e chiedono al Maestro, sempre per l'amore che viene dalla loro ancora pochezza spirituale, che mandi quella folla a procurarsi del cibo nei villaggi vicini. Loro questo amore sono ora capaci di manifestare e quest'amore rivelano. Chiedere altro è impossibile. Se un albero è piccolo, potrà produrre pochi frutti. Se l'albero è grande, potrà produrre molti frutti.

Quanto detto degli Apostoli, vale anche per noi. Se noi siamo grandi nella fede, nella speranza, nella carità, produciamo molti frutti di fede, speranza, carità. Se invece siamo piccoli in queste tre virtù teologali, produrremo pochi frutti. Ognuno sempre produrrà secondo la misura della sua fede, che dona la misura della carità e della speranza. Questa legge nessuno la potrà mai abrogare. Se non formiamo cristiani dalla più pura fede in Cristo Gesù, non possiamo pretendere da essi una misura di carità alta. Manca l'albero che la produce. Se lasciamo l'uomo nella carne e non lo facciamo nascere da acqua e da Spirito Santo e non lo nu-

triamo di Cristo, verità e grazia, e di Spirito Santo, sapienza, forza, intelligenza, conoscenza e ogni altro dono divino, non possiamo lamentarci se non produce frutti di vita eterna, salvezza, redenzione, compassione, misericordia, giustizia secondo Dio. È questione di natura. La natura secondo la carne produce i frutti della carne. La natura secondo lo Spirito Santo, produce i frutti dello Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito del Signore, perché non saldamente piantati e radicati in Cristo Gesù, manchiamo di questa essenziale salvezza e diveniamo raccoglitori di sicomori in un deserto.

Gesù, pienamente mosso e condotto dallo Spirito Santo, dona una soluzione dalla potenza della sua fede e della sua carità. Poiché Lui e il Padre sono una cosa sola, moltiplica i cinque pani e sfama una moltitudine di persone. Quando il cristiano potrà anche lui moltiplicare la sua carità? Quando Lui e Cristo sono una cosa sola. Allora la fede e la carità di Cristo diventano fede e carità del discepolo e ogni miracolo di carità, amore, compassione, perdono, potrà essere compiuto. Nulla è impossibile al cristiano che diviene una cosa sola con Gesù Signore. Ecco perché la missione della Chiesa consiste nella formazione del corpo di Cristo e nella conformazione a Lui di ogni battezzato. Dovendo ogni uomo compiere le opere dello Spirito, le potrà compiere solo se è in Cristo e ogni giorno cresce nella conformazione al suo Maestro. Madre di Dio, fa' che ogni uomo diventi corpo di Cristo e ogni discepolo si conformi al suo Maestro.

Mons. Costantino Di Bruno

IL VESCOVO E I SUOI SACERDOTI

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco alla Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 20.5.2019)

Il Santo Padre, in occasione dell'apertura dei lavori della 73a Assemblea generale della CEI, ha indicato nel rapporto tra vescovi e presbiteri una delle questioni più stringenti e vitali per la vita dell'intero corpo ecclesiale, «la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana» (Discorso) e da cui dipende l'efficacia della missione della Chiesa.

Papa Francesco ha inteso richiamare alla memoria dei Vescovi italiani la necessità vitale della comunione con i presbiteri, poiché essi «costituiscono con il loro Vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi (cf. LG 28). Ciò significa che non esiste Vescovo senza il suo presbiterio e, a sua volta, non esiste presbiterio senza un rapporto sano cum episcopo» (cit.).

La relazione interpersonale non deve tuttavia essere semplicemente giuridica, in quanto «il rapporto solido tra il Vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce, che rappresenta l'unica vera regola di comportamento per i Vescovi e i sacerdoti. [...] Si basa anche sul rispetto reciproco che manifesta la fedeltà a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'adesione alla Buona Novella» (cit.).

Riecheggiano in quest'esortazione del Sommo Pontefice le parole dell'Apostolo Paolo a Tito: «Il Vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che

gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori» (Tt 1,7-9).

È compito del Vescovo divenire sempre più modello da imitare in tutto, nel dire, nel fare, nell'insegnare. Egli deve essere un perfetto imitatore di Cristo, perché vedendo lui, si veda Cristo, si imiti Cristo, si segua Cristo. Il Vescovo ha un solo obbligo, un solo ministero: insegnare a tutti la volontà di Dio, annunciandola, predicandola. Fuori della volontà di Dio egli non ha alcun potere sulle persone. Queste sono di Dio e il Vescovo deve aiutarle a trovare Dio, ad ascoltare Dio, ad amare Dio, secondo la legge di Cristo e della Chiesa. Egli deve vedere l'altro sempre come persona cui rivolgersi con rispetto, umiltà, santità, amore sincero, volontà di condurlo solo a Dio attraverso le modalità che Dio gli ha lasciato in eredità e che Cristo stesso ha vissuto con esemplarità perfetta.

Il Vescovo deve essere «padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo Vescovo» (cit.). Ogni sacerdote infatti porta con sé una inestimabile ricchezza che viene dall'Alto e che va inserita nel dinamismo della comunione ecclesiale, con sapienza e retto discernimento.

La Vergine Maria, Regina degli Apostoli, ottenga ad ogni pastore il cuore del suo Figlio Gesù per il bene della Chiesa e del mondo.

Sac. Giuseppe Comi

IL GIORNO
DEL Signore

EGLI PRESE I CINQUE PANI E I DUE PESCI
(SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO – Anno C)

OFFRÌ PANE E VINO (Gen 14,18-20)

Abramo nella sua vita fa un incontro con una persona altamente misteriosa: è Melchisedek, re di Salem. Quest'uomo è sacerdote del Dio Altissimo, ma non offre sacrifici animali al Signore, offre invece pane e vino. Nella Scrittura Antica i sacerdoti alla maniera di Aronne offrono al Signore sacrifici animali. Gesù non è sacerdote alla maniera di Aronne. Lui neanche è della sua famiglia. Lui è della tribù di Giuda, alla quale non era consentito accedere al sacerdozio, riservato solo ai discendenti di Aronne, della tribù di Levi. Il Salmo profetizza che il Messia è sacerdote alla maniera di Melchisedek. Lui offrirà al Padre il suo corpo e il suo sangue e questo corpo e sangue della Nuova Alleanza, della Redenzione, per la salvezza di chiunque crede, sono anche offerti a quanti diventano corpo del suo corpo e sangue del suo sangue. Li offre sotto le specie del pane e del vino. Si vede pane e vino. Si mangia realmente Cristo Gesù.

QUESTO È IL MIO CORPO CHE È DATO PER VOI (1Cor 11, 23-26)

San Paolo è il primo testimone che nella cena del Signore il pane è trasformato in vero corpo e il vino in vero sangue di Gesù. Oltre la rivelazione della presenza reale e del nutrimento reale – l'Eucaristia è realmente, veramente, sostanzialmente il corpo di Cristo Gesù – l'Apostolo rivela il fine per cui il corpo e il sangue sono dati: per fare di quanti li ricevono un solo corpo e un solo sangue. Le conseguenze di questa verità vogliono che l'unità sacramentale diventi unità reale. Se si è un solo corpo e un solo sangue in Cristo, è giusto che realmente si manife-

sti questa unità, realmente la si confessi e la si viva. Come questo potrà avvenire? Condividendo ognuno le sue sostanze con i fratelli. Beni materiali e beni spirituali vanno condivisi. Questo potrà essere fatto in un corpo che vive di obbedienza al Signore, secondo la sua Parola. Altrimenti, se ci si pone fuori dell'obbedienza alla Parola, si entra nell'ingiustizia.

VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE (Lc 9,11b-17)

Una numerosa folla è tutta intenta ad ascoltare Gesù in un luogo deserto. Il sole inizia a tramontare e i discepoli sono fortemente preoccupati. Suggestiscono a Gesù che congedi tutti, perché possano comprarsi nei villaggi vicini qualcosa da mangiare. Gesù non vuole che la folla vada via. Vuole invece che siano i discepoli a dare da mangiare a tutta quella gente. Ma loro non possono. Hanno appena cinque pani e due pesci. Gesù prende i pochi pani e i pochi pesci, innalza lo sguardo verso il Padre suo, li benedice e ordina ai discepoli di distribuirli alla folla. Quanto avviene in questo istante, domani, per tutta la durata della storia e del tempo, i discepoli dovranno farlo con il corpo di Cristo. Essi dovranno prendere pochi pani e poche gocce di vino, alzare gli occhi al cielo, invocare la potenza dello Spirito Santo, pronunciare le stesse parole dette da Gesù nell'Ultima Cena e il grande miracolo dell'Eucaristia si compie. Tutti si possono nutrire e dissetare. Nell'Eucaristia Gesù dona il Padre, se stesso e lo Spirito Santo, se però i discepoli donano a Lui se stessi, del pane e del vino.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno